

\*, *Corriere della Sera*, 1919.07.03, a.44, n.183. Milano 1919

Il terremoto in Toscana

Intervista con Padre Alfani

Firenze, 2 luglio, notte.

(a.l.) Sul terremoto che ha devastato il Mugello ho avuto stamane un colloquio con padre Alfani.

Il terremoto mugellano, che ha riscontro, per intensità, con quello avvenuto nel 1895 a Firenze, si è iniziato con una scossa registrata dagli apparecchi sismografici alle 5.32'9" del mattino di domenica; la seconda scossa seguiva alle 9.44'20"; subito dopo la terza scossa avutasi alle 10.14'38", padre Alfani comunicava che dall'esame dei suoi diagrammi risultava che l'epicentro del fenomeno tellurico doveva essere senza dubbio molto vicino a Firenze, non oltre i 30 chilometri di distanza approssimativa, alla quale trovasi infatti, in linea retta, il paese di Vicchio.

La scossa si ripeteva violenta alle 17, preceduta e seguita da scosse minori, con le conseguenze luttuose che sono note. Padre Alfani avverte anche che le scosse furono quel giorno così numerose che gli apparecchi non hanno mai cessato un solo istante di manifestare il perturbamento tellurico, che dura tuttora, per quanto inavvertito.

Secondo padre Alfani, la gravità del disastro è determinata da più fattori, primo la violenza del terremoto; ma non sono da trascurare in questo, come nei più gravi terremoti di Reggio e di Messina, la cattiva costruzione e la peggiore qualità del materiale e da ultimo l'età delle case, che hanno anch'esse la loro vecchiaia.

Chiedo a padre Alfani se si abbia motivo di richiedere finito il periodo di perturbazione.

«Non sono profeta esclama ma ho motivi di poter dire senza presunzione che l'andamento che ha preso il periodo sismico è assai confortante, il numero delle scosse va sempre diminuendo anche di intensità. Ora, nella storia dei terremoti si è sempre constatato che la scossa più forte viene dopo alcune scosse premonitriche e che è seguita da scosse minori; ciò non esclude che si possano verificare ancora fenomeni di qualche entità, ove l'andamento non si mantenga costante». Anch'egli ritiene che questo periodo sismico durerebbe ancora due o tre mesi, pur essendo tranquillante, perché in continua decrescenza numerica e di intensità le registrazioni degli apparecchi.

Di quiete hanno infatti bisogno le disgraziate popolazioni del Mugello. Esse vegliano tuttora trepidanti sulla loro sorte crudele, fuori delle case pericolanti, per le strade, negli accampamenti.

E non solo le case, ma i negozi ed i forni rimangono chiusi. Alcuni paesi, Borgo San Lorenzo ad esempio, non avrebbero bisogno di essere riforniti di pane, essendosi constatato che i forni non hanno subito danni rilevanti; ma come costringere i fornai al lavoro, mentre tutti hanno disertato i loro commerci e le loro dimore?

Le notizie che circolano di nuovi casi pietosi e di nuovi danni non sono fatte per rinfrancare i cuori dei pavidetti. Apprendo che le frazioni del comune di Pontassieve hanno molto sofferto. Oltre ad alcune case coloniche, sono state dichiarate inabitabili e quindi interdette al culto le chiese di Santa Maria a Vico Feraldi, la chiesa di San Pietro a Strada e quella di San Piero a Colognola e la Pieve di Doccia. Circa duecento persone di questa frazione sono accampate all'aria aperta.



Permission to use this file is granted subject to full acknowledgement of the source in the form available at this [LINK](#)

Già sapete del danno subito dalla casa in Vespignano che vide i natali di Giotto. Ora il paese ove la leggenda vuole che il sommo artista abbia tracciato col sasso la famoso pecora sulla pietra liscia non esisterebbe più che di nome.

